

RESOCOMTO STENOGRAFICO

212^a SEDUTA

VENERDI 21 APRILE 1989

Presidenza del Vicepresidente Damigella

INDICE

	Pag.
Congedi	7913
Disegni di legge	7913
(Annuncio di presentazione)	7913
«Anticipazione della Regione alle Unità sanitarie locali della Sicilia» (631/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	7921, 7922, 7923
PARISI (PCI)*	7922, 7923
ALAIMO, Assessore per la sanità	7922
VIRGA (MSI-DN)	7924
PIRO (DP)*	7921, 7923
CAPITUMMINO (DC) relatore	7922, 7923
(Votazione per appello nominale)	7925
(Risultato della votazione)	7926
Interrogazioni	7914
(Annuncio)	7914
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	7917, 7919
PETRALIA, Assessore alla Presidenza	7917, 7920
PIRO (DP)*	7919
VIRLINZI (PCI)*	7920
Interpellanze	7915
(Annuncio)	7915
(*) Intervento corretto dell'oratore	

La seduta è aperta alle ore 10,05.

GULIANA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la presente seduta gli onorevoli Granata, Leanza Salvatore e Lombardo Salvatore.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme per la realizzazione di impianti di dissalamento delle acque marine e per il riutilizzo delle acque reflue» (695), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Sciangula) di concerto con l'Assessore per il territorio e l'ambiente (Placenti);

— «Progetto pioggia» (696), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (La Russa) di concerto con l'Assessore per l'Industria (Granata);

— «Modifiche ed integrazioni alle disposizioni della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9 che fissano termini per l'istituzione della nuova provincia regionale» (697), dagli onorevoli Lombardo Raffaele, Cicero, Firrarello, Marti-

no, Pezzino, Leanza Salvatore, Ordile, Susini, Coco,

in data 20 aprile 1989.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, in relazione alla pesantissima crisi che attanaglia il settore agrumicolo ed alle gravissime conseguenze sugli agricoltori, i commercianti e i lavoratori dell'indotto di Biancavilla, per sapere se e quali immediati interventi intenda adottare per fronteggiare la drammatica situazione e, in particolare, se non ritenga necessaria l'immediata apertura dei centri Aima per consentire ai produttori di Biancavilla di conferire il prodotto ancora invenduto e con scarsissime possibilità di trovare sbocchi sul mercato» (1592). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il comune di Caltagirone ha affidato l'appalto per la costruzione di una scuola elementare in contrada "Balatazzé" su un'area di pertinenza dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura (Ipsa) il cui edificio insieme alla citata area è stato trasferito al comune con decreto dell'Assessore regionale alla Presidenza del 16 novembre 1984 ai sensi degli articoli 139 e 148 del testo unico 6 marzo 1978, numero 218;

per sapere:

— se siano a conoscenza che l'area prescelta per la realizzazione della scuola elementare insiste nell'azienda agricola annessa all'Ipsa, la cui espropriazione pregiudicherebbe in maniera irreparabile il normale svolgimento dell'attività didattica del predetto Istituto;

— se non ritengano irregolare la scelta dell'area, considerato che essa, insieme all'edificio

dell'Ipsa, in base al decreto assessoriale citato, fa parte del patrimonio indisponibile del Comune;

— se siano a conoscenza che lo stesso Comune ha manifestato l'intenzione di smembrare ulteriormente l'area nella quale insiste l'azienda agricola al servizio dell'Ipsa per l'allargamento di alcune strade provinciali;

— se non reputino opportuno ed urgente intervenire affinché la scuola elementare venga realizzata in un'area diversa, limitrofa a quella originariamente prescelta;

— se non reputino di imporre al comune di Caltagirone il rigoroso rispetto del vincolo di indisponibilità contenuto nel decreto assessoriale (anche alla luce dell'articolo 7 della legge regionale 9 settembre 1988, numero 15 e della circolare numero 12 del 4 novembre 1988 dell'Assessorato regionale degli enti locali) a tutela dell'attività didattica dell'Ipsa» (1593). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che la Giunta municipale di Custonaci ha approvato, assumendo i poteri del Consiglio, le seguenti delibere nelle date a fianco indicate:

1) concessione di giorni 4 (quattro) di congedo straordinario, per malattia del figlio, alla signora Cesari Giuseppa impegnata presso la scuola materna comunale e sua sostituzione con l'insegnante Scalabrino Francesca, numero 763 (in data 18 novembre 1988);

2) locazione di immobile di proprietà comunale, sito in via Scurati, numero 911 (in data 14 dicembre 1988);

3) approvazione di preventivo di spesa per la fornitura di panettoni da distribuire ai dipendenti comunali in occasione delle feste natalizie, numero 938 (in data 22 dicembre 1988);

4) approvazione di preventivo di spesa per acquisto di un personal computer per l'Ufficio comunale di controllo per la vitivinicoltura, numero 939 (in data 22 dicembre 1988);

5) concessione di giorni 4 (quattro) di congedo straordinario per malattia alla signora Trapani Melania, dipendente con la qualifica di insegnante presso la scuola materna ed incarico

della supplenza all'insegnante Scalabrino Francesca, numero 951 (in data 22 dicembre 1988);

6) approvazione di ordine del giorno per adesione invito comitato presidenza Anci - nazionale inerente difficoltà compilazione bilancio preventivo 1989, numero 4 (in data 27 gennaio 1989);

considerato che le delibere di cui sopra sono in seguito decadute perché il Consiglio non è stato convocato entro 30 giorni per deliberarne la ratifica, così come prescrive il terzo comma dell'articolo 57 della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9;

rilevato che, pur essendo decadute, le delibere in questione sono state riproposte dalla Giunta nell'ordine del giorno della seduta consiliare del 16 marzo 1989 ai punti 4, 5, 6, 7, 9 e sono state approvate, nonostante le pregiudiziali promosse dal gruppo consiliare del Movimento sociale italiano - Destra nazionale che ha espresso voto 'contrario;

per sapere:

— se non ritenga che nella "riproposizione", per l'approvazione del Consiglio comunale, delle delibere in questione sia stato violato l'articolo 57 della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9 e disattesa la circolare dell'Assessorato regionale degli enti locali del 7 agosto 1986, numero 6/V/13, la quale precisa che la sanzione di decadenza "equivale in sostanza ad annullamento degli atti (e che) anziché la perdita di efficacia degli stessi, comporta l'impossibilità tecnica del ricorso all'istituto della convalida consiliare (per gli atti decaduti) evidenziato dal Consiglio di giustizia amministrativa con parere numero 224 del 21 febbraio 1977, diramato con circolare numero 6671 del 27 settembre 1978. Infatti si ritiene che, cessate giuridicamente tali delibere, il Consiglio non possa comunque legittimare con decorrenza retroattiva (*ex tunc*) eventuali atti o rapporti dipendenti, intercorsi e proseguiti senza titolo dopo la decaduta (confrontare Consiglio di Stato, sezione 14 marzo 1972, numero 168");

— se non reputi pertanto che le delibere in questione debbano essere annullate in quanto riguardano atti che il Consiglio comunale non poteva comunque legittimare con decorrenza retroattiva, come è evidenziato nella citata sentenza del Consiglio di Stato;

— se non ritenga di dovere accertare eventuali responsabilità implicando le delibere di spesa a carico della Giunta comunale di Custonaci» (1594). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - CUSIMANO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza della situazione esistente al comune di Biancavilla dove il sindaco e la Giunta, pur essendo dimissionari, non riuniscono il Consiglio comunale per procedere all'elezione delle nuove cariche e continuano ad assumere deliberazioni con i poteri del Consiglio;

— se, in particolare, sia a conoscenza che con deliberazione numero 91 del 25 febbraio 1989 la citata Giunta dimissionaria ha deciso la "liquidazione di fatture per lavori d'urgenza" affidati, non si sa in base a quali criteri, ad imprese artigiane del luogo, imputando le spese al bilancio 1989 non ancora approvato;

— se non ritenga che tale comportamento violi la legge sulla contabilità statale e regionale e l'ordinamento regionale degli enti locali;

— quali immediati interventi intenda adottare per ripristinare la legalità al comune di Biancavilla;

— se non ritenga necessario ed urgente procedere all'invio di un commissario "ad acta" con l'incarico di convocare il Consiglio comunale per l'elezione del sindaco e della Giunta» (1595). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GIULIANA, *segretario:*

«Al Presidente della Regione, premesso che il problema degli immigrati di colore in Sicilia

va affrontato per tempo, essendo un fatto di irreversibilità ed un fenomeno migratorio crescente nei prossimi lustri;

ritenuto che la Sicilia, paese trilingue, non può ospitare, per la sua storia, momenti di razzismo;

rilevato:

— che consistenti presenze già pluriennali di lavoratori stranieri sono inserite nel processo produttivo dell'Isola, nei settori della pesca e dell'agricoltura con presenze massicce nel Trapanese;

— ancora, che i predetti lavoratori non possono usufruire di quelle garanzie e di quell'assistenza anche se a volte precaria e comunque non ottimale di cui gode il cittadino italiano;

ricordato che bisogna liberare il lavoratore di colore dalla provvisorietà del permesso provvisorio mensile adottando la soluzione francese del permesso provvisorio decennale che decade immediatamente in caso di violazione delle leggi della Repubblica;

per conoscere come il Governo della Regione intenda affrontare il problema irreversibile, e se non intenda immediatamente consentire diritto di voto a quelle comunità che sono inserite da anni nel processo economico produttivo di molte città dell'Isola, consentendo un voto alle amministrative ed adottando sin d'ora una politica di integrazione e non di ghettizzazione» (438).

NATOLI.

«Al Presidente della Regione, premesso che il programma regionale di sviluppo della Regione siciliana ha avuto destinato per il triennio 1987-89 la somma di lire 1.059 miliardi in base alla delibera Cipe del 29 dicembre 1986, e che il Ministro della protezione civile con varie ordinanze del 4 novembre 1987, 10 marzo 1988 e 7 aprile 1988 ha impegnato lire 648 miliardi circa per fronteggiare l'emergenza idrica, restando così disponibili i fondi destinati al programma regionale di sviluppo della richiamata delibera, lire 410 miliardi circa;

considerato che nella delibera Cipe del 3 agosto 1988, con la quale si approvava l'aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988/90, alla Regione

siciliana è stata destinata una quota pari al 17,8 per cento dell'intera disponibilità e cioè lire 391 miliardi circa;

ritenuto che il Governo regionale ha inteso destinare per intero tale disponibilità ammontante complessivamente a lire 802 miliardi circa per il finanziamento del programma regionale di sviluppo;

per conoscere:

— se ritenga di informare il Parlamento siciliano delle scelte prioritarie fatte dal Governo con specificazione del riparto, distinguendo le fonti regionali da quelle statali e le fonti straordinarie da quelle ordinarie e in che misura si tratti di fonti aggiuntive rispetto a quelle già destinate alla Sicilia;

— se la destinazione della somma di lire 700 miliardi della legge numero 64 destinata all'asse Catania-Palermo comprendendo per Catania fognature, opere di circumvallazione da Misterbianco ad Ognina e interventi per il quartiere Librino, e per Palermo fognature, acquedotti, Zen e via Oretto, porti a risoluzione i problemi dell'emergenza idrica dell'Isola, come sembra rappresentato dal Presidente della Regione al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

— se sia in grado di escludere che a fronte di progetti per 200 miliardi pronti a pacchetto non si vengano ad immobilizzare 550 miliardi e innescare, in tal caso, un correttivo basato su un principio razionalizzatore che eviti inutili, dannose giacenze;

— se non ritenga che sia diventato improcrastinabile ridefinire il rapporto Stato-Regione ed informare Parlamento come, quando e con quali mezzi finanziari il Governo della Regione intenda affrontare i problemi della ricerca scientifica e tecnologica delle aree industriali, dell'agricoltura, del turismo e del settore delle acque nell'intero restante territorio siciliano con scelte prioritarie che Parlamento, opinione pubblica e popolazione hanno diritto di conoscere e partecipare, al di là del rapporto politico-burocratico tra la Presidenza della Regione e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno squarcando la nebulosa che si è venuta a formare sul finanziamento per l'emergenza idrica di Palermo e Catania, che sembra prelevato interamente dalle somme spet-

tanti alla Sicilia per la sua quota-parte sull'intervento straordinario per il Mezzogiorno» (439). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

NATOLI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Svolgimento di interrogazioni della Rubrica «Presidenza - Affari generali».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni relative alla rubrica «Presidenza della Regione - Affari generali».

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 893: «Emanazione del decreto di approvazione della graduatoria del concorso a 71 posti di commesso nel ruolo del personale amministrativo della Regione», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— con decreto 14 dicembre 1984 è stato indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, a numero 71 posti di commesso del ruolo del personale amministrativo della Regione;

— con successivo decreto 17 dicembre 1985, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale numero 41 del 1985, sono state modificate le prove e le modalità di svolgimento delle stesse, prevedendosi una prova preliminare a mezzo di *quiz* bilanciati ed un'unica prova selettiva a *quiz*, sostitutiva della prova scritta, della prova pratica e dell'ulteriore esame orale;

— hanno superato la prova preliminare per *quiz* bilanciati 358 concorrenti, mentre risultano aver superato la prova per *quiz* selettivi 284 concorrenti;

— in assenza di una specifica disposizione contenuta nei decreti di modifica del bando di concorso, tutti i concorrenti che abbiano superato entrambe le prove devono ritenersi idonei e utilmente collocati in graduatoria, fatto, questo, confermato peraltro dai decreti assessoriali emanati;

— la dichiarazione di idoneità e la collocazione in posti utili in graduatoria assume per i concorrenti e per l'Amministrazione significato pregnante ai sensi dell'articolo 2 della recente legge 12 febbraio 1988 che prevede, per l'appunto, l'immediato utilizzo delle graduatorie dei concorsi approvate da non oltre due anni per la copertura dei posti disponibili, che sembrano essere almeno trenta, stando alle notizie di stampa (Giornale di Sicilia del 12 novembre 1987);

per sapere:

— se è stato emanato, o se non intenda emanare, il decreto di approvazione della graduatoria per i concorrenti dal 179° al 284° posto;

— in caso contrario, quali motivi hanno impedito e impediscono l'emanazione del decreto e se i concorrenti sopravvissuti devono essere considerati o meno idonei al concorso per 71 posti di commesso» (893).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con decreto assessoriale del 14 dicembre 1984, la Regione ha indetto un pubblico concorso per titoli ed esami a numero 71 posti di commesso del ruolo del personale amministrativo.

Gli esami consistevano in una prova scritta vertente nella risposta sintetica, in un tempo massimo predeterminato, su nozioni elementari di ordinamento della Regione e di cultura generale ed in una prova orale.

I punteggi per la valutazione dei candidati erano così stabiliti:

massimo 3/10 per i titoli;

minimo 7/10 nella prova scritta per l'ammissione al colloquio;

minimo 6/10 per il superamento del colloquio.

La somma dei voti riportati da ciascun candidato costituiva la valutazione complessiva.

Prima della effettuazione delle prove sopragiungeva la legge regionale 29 ottobre 1985 numero 41, che all'articolo 21, per i concorsi cui hanno chiesto di partecipare oltre 200 candidati, prescrive una prova preliminare a mezzo di *quiz* bilanciati, in modo da ammettere alle prove di esame un numero di candidati non superiore a cinque volte il numero dei posti messi a concorso.

Lo stesso articolo 21 stabilisce che per i concorsi riferiti a qualifiche dei primi tre livelli funzionali non richiedenti specifiche professionalità, le prove di esame consistono in *quiz* selettivi.

Queste disposizioni erano applicabili al predetto concorso e, pertanto, l'Amministrazione provvedeva a modificare in conformità il bando di concorso.

Poiché il bando modificato nulla prevedeva in ordine al punteggio da attribuire, la commissione giudicatrice, ritenendo la prova a *quiz* assimilabile a quella scritta, stabiliva che occorreva un punteggio minimo di 7/10 per il superamento della prova e, sulla base di siffatto criterio, formava la graduatoria degli idonei.

La Presidenza della Regione, nella considerazione che spettasse all'Amministrazione e non già alla commissione fissare il punteggio minimo necessario per acquisire l'idoneità e ritenendo applicabile nella specie il parametro stabilito dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, numero 686, e cioè 6/10 come per il colloquio, dato che, al pari di questo, l'esame mediante *quiz* selettivi costituiva in ordine cronologico l'ultima prova del concorso, con decreto del 18 marzo 1987 approvava la graduatoria dei primi 178 concorrenti classificatisi con almeno 7/10 e si riservava di approvare con successivo provvedimento, dopo aver acquisito i titoli di preferenza, la graduatoria relativa ai restanti candidati idonei che avevano conseguito il punteggio compreso tra 6,99/10 e 6/10.

Dopo la mia preposizione alla Presidenza in qualità di Assessore delegato, venuto a conoscenza delle differenti determinazioni adottate sul problema dalla commissione giudicatrice e dall'Amministrazione, attesa, comunque, la novità della questione, ho ritenuto di dover acquisire sull'argomento l'autorevole parere del Consiglio di giustizia amministrativa, in modo

da poter sciogliere la riserva contenuta nel decreto del 18 marzo 1987.

La sezione consultiva del Consiglio di giustizia amministrativa, con parere numero 155/88 del 20 aprile 1988, pervenuto con nota numero 5387 del 24 maggio 1988 dell'Ufficio legislativo e legale, ha chiarito che nel silenzio della disposizione contenuta nell'articolo 21 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41 circa la valutazione dell'unica prova prevista per i concorsi riferiti a qualifiche dei primi tre livelli funzionali non richiedenti specifica professionalità, la norma sul punteggio da applicare deve ricavarsi dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica numero 686/1957, alla luce dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, numero 1077, in base al quale la prima prova scritta poteva consistere in una serie di esami obiettivi a risposta sintetica.

È evidente, secondo l'organo consultivo, che il legislatore statale considera la risposta a *tests* come prova scritta, in quanto tiene conto di un elaborato redatto dal candidato per iscritto in ordine ad argomenti assegnatigli ed è svolta in forma scritta e, pertanto, non può essere condivisa la tesi, seguita dal decreto assessoriale del 18 marzo 1987, secondo cui il voto minimo sarebbe invece 6/10 come per il colloquio, nella considerazione che, al pari di questo, l'esame mediante *quiz* selettivi costuisce in ordine cronologico l'ultima prova del concorso.

A tale ultima considerazione va obiettato che la prova a risposte sintetiche non è l'ultima, ma l'unica prova del concorso; né può sfuggire che la regolamentazione statale del 1957, cui la legge regionale (articolo 87 legge regionale 23 marzo 1971, numero 7) rinvia, esigendo un voto più elevato per la prova scritta rispetto a quello richiesto per il colloquio, ha inteso restringere l'area di selezione degli idonei, per soddisfare l'ovvia esigenza di selezione degli elementi migliori, criterio che sarebbe eluso ove l'unica prova prevista fosse superata con il voto inferiore a 7/10.

Pertanto, conclude il Consiglio di giustizia amministrativa, ha correttamente operato la commissione giudicatrice ritenendo che nella graduatoria degli idonei dovessero figurare soltanto coloro che avevano conseguito almeno 7/10.

Sulla scorta del circostanziato parere fornito dal Consiglio di giustizia amministrativa ho ritenuto di dover emettere il decreto assessoriale

numero 2910 in data 8 giugno 1988, registrato alla Corte dei conti il 4 ottobre 1988 registro 14 foglio 317 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 46 del 22 ottobre 1988, con cui ho provveduto a sopprimere l'articolo 2 del decreto assessoriale numero 3067 del 18 marzo 1987 e, conseguentemente, a dichiarare l'inidoneità dei candidati che nella prova scritta a mezzo test del concorso a 71 posti di commesso del ruolo amministrativo della Regione avevano riportato una votazione inferiore a 7/10.

Pertanto, i candidati dal 179° al 284° posto sono dichiarati non idonei in quanto hanno conseguito una votazione inferiore a 7/10, giusto il citato parere del Consiglio di giustizia amministrativa numero 155 del 20 aprile 1988.

Assicuro, infine, l'onorevole interrogante che la Presidenza della Regione, sia dopo l'entrata in vigore della legge regionale 12 febbraio 1988 numero 2, che in base alle precedenti disposizioni di legge, ha sempre utilizzato le graduatorie dei concorsi, nel termine dei due anni dalla pubblicazione nel Bollettino ufficiale dell'Amministrazione, per la copertura dei posti che man mano si sono resi disponibili negli organici.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta fornita dall'assessore Petralia è chiara — su questo credo non ci siano dubbi — ed ha chiarito tutti i passaggi che hanno accompagnato questa vicenda. Devo dire, però, che proprio la chiarezza espositiva dell'assessore Petralia fa ancor più emergere un sentimento di amarezza, soprattutto per le aspettative che sono state create intorno a questo concorso, che ha interessato centinaia di giovani, con i loro bisogni, la loro aspirazione a potere entrare a lavorare presso l'Amministrazione regionale. Questa amarezza è ancor più esaltata dal fatto che, pur essendo chiari i termini della vicenda, o proprio per questo, però risulta evidente anche l'atteggiamento contraddittorio dell'Amministrazione regionale. Si può a questo punto senz'altro dire che detto atteggiamento è stato avventurista prima, quando cioè si è emanato il decreto con il quale si è creata nei fatti questa aspettativa, e mi permetto di sottolineare, essendo questo l'elemento di maggiore gravità,

è stato eccessivamente arrendevole dopo, quando il Consiglio di giustizia amministrativa ha espresso il suo parere. Non mi pare che da parte dell'Amministrazione ci sia stato alcun tentativo di resistere alle tesi e alle interpretazioni che il Consiglio di giustizia amministrativa ha dato.

Ad esempio, non si può sostenere che la prova a *quiz* sia stata l'unica prova del concorso perché c'è stata una prova a *quiz* bilanciati che ha assolto nei fatti, e quindi anche in linea di diritto, alla funzione che la prova scritta assolve normalmente nei concorsi: quella di fornire una prima selezione e per la quale viene giustamente chiesto un punteggio più alto della prova orale, secondo l'interpretazione fornita anche dal Consiglio di giustizia amministrativa. Io credo che ci fosse materia per opporre argomentazioni non prive di consistenza quali quelle che ho esposto qui, e che certamente sono soltanto un accenno di tesi, al parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa. In ogni caso la vicenda per il momento si può considerare chiusa, anche perché lo scorrimento della graduatoria ha consentito ad altri idonei di poter essere assunti.

Quindi prendo atto, e non posso fare altriamenti, della risposta, ma mi debbo dichiarare insoddisfatto e amareggiato, nonché esprimere un forte sentimento di critica nei confronti del comportamento tenuto dall'Amministrazione regionale in questa vicenda: è stato un comportamento grave poiché ha creato aspettative che poi non è stata in grado di mantenere.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, alla interrogazione numero 1138: «Revoca del provvedimento di sospensione del finanziamento regionale relativo alla copertura del posto di ausiliaria addetta alla biblioteca comunale di Santa Domenica Vittoria (Messina)», dell'onorevole Galipò, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1309: «Notizie in ordine a diversi concorsi per varie qualifiche, banditi dalla Regione e riservati alle categorie protette di cui alla legge numero 482 del 1968», dell'onorevole Virlinzi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che da diverso tempo sono stati espletati i concorsi per archivista, commesso, dattilografo, agente tecnico e stenodattilografo, riservati alle categorie protette di cui alla legge numero 482 del 1968;

per sapere:

- quando saranno pubblicate le graduatorie;
- se, successivamente alla pubblicazione dei bandi, si sono resi vacanti ulteriori posti da riservare alle categorie protette;
- se il Governo ha compiuto accertamenti per conoscere l'effettiva consistenza del personale regionale e quale risulterebbe il numero da riservare alle categorie protette;
- se intenda assumere iniziative per l'assunzione di tutti gli idonei» (1309).

VIRLINZI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

PETRALIA, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine a quanto rappresentato e richiesto nella interrogazione numero 1309, comunico che l'Amministrazione regionale, per i soggetti di cui alla legge numero 482 del 1968, appartenenti alle cosiddette categorie protette, ha bandito, in periodi diversi, i seguenti concorsi consistenti in un esame-colloquio: numero 52 posti di operatore archivista, numero 14 posti di dattilografo, numero 50 posti di commesso, numero 1 posto di operaio, numero 30 posti di autista, numero 100 posti di agente tecnico generico, numero 13 posti di operatore meccanografico e numero 2 posti di stenodattilografo.

I suddetti concorsi risultano tutti espletati e sono già state approvate e registrate dalla Corte dei conti le graduatorie ad eccezione di quelle relative a numero 50 posti di commesso e numero 1 posto di operaio, ancora in corso di registrazione.

I vincitori del concorso a numero 2 posti di stenodattilografo hanno già preso servizio in data 1 novembre 1988. I vincitori del concorso a 14 posti di dattilografo hanno già preso servizio in data 16 novembre 1988. I vincitori del concorso a 13 posti di operatore meccanografico hanno preso servizio in data 16 febbraio

1989. Quelli del concorso a 100 posti di agente tecnico generico, del concorso a 30 posti di agente tecnico autista e 52 posti di operatore archivista hanno preso servizio in data 1 aprile 1989.

Per quanto riguardo le graduatorie già approvate e registrate, le stesse sono in corso di pubblicazione nel Bollettino ufficiale dell'Amministrazione regionale; dalla data di pubblicazione decorrerà il termine per la utilizzazione degli idonei man mano che si renderanno disponibili i relativi posti nell'organico. Sulle modalità di copertura dei posti vacanti, in relazione ad alcune incertezze interpretative, è stato chiesto il parere del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana con nota numero 5429 del 28 febbraio 1989; il parere non è ancora pervenuto. Successivamente alla pubblicazione dei bandi di concorso, si sono resi disponibili numero 5 posti di dattilografo e numero 5 posti di operatore archivista. È probabile, inoltre, che altri posti si rendano vacanti o si renderanno vacanti successivamente alla pubblicazione delle graduatorie nel Bollettino ufficiale, in particolare, in relazione al recente esame-colloquio per il passaggio alla qualifica di archivista, indetto ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21 e conclusosi alla fine di ottobre 1988. La relativa graduatoria sta per essere definita dal gruppo di lavoro competente e, non appena approvata e registrata, sarà possibile quantificare l'ulteriore vacanza dei posti in organico.

Per quanto riguarda, infine, l'effettiva consistenza del personale regionale, la Presidenza della Regione, in data 9 febbraio 1989, ha trasmesso ai diversi Assessorati i tabulati contenenti tutti i dati del personale in servizio presso i vari rami dell'Amministrazione, al fine di verificare se gli stessi trovano rispondenza nella situazione attuale del personale. Non appena pervenute le risposte, già sollecitate con sono del 19 aprile, potrà avversi un quadro completo della situazione e, quindi, potrà determinarsi il numero dei posti da riservare alle categorie protette.

PRESIDENTE. L'onorevole Virlinzi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'Assessore per i dati che ha fornito e che sono illuminanti rispetto a una

vicenda che aveva assunto contorni un po' confusi. Brevemente voglio dire che prendo atto delle dichiarazioni fornite, sia pure in modo interlocutorio, ma comunque aspetteremo i dati definitivi. Sostanzialmente era questo che si chiedeva con l'interrogazione, cioè se l'Amministrazione avesse attivato tutti i passaggi per arrivare ad una quantificazione del personale, per rideterminare le percentuali da riservare alle categorie protette e se da questo calcolo fossero emersi dei vuoti di organico, e quindi la disponibilità di ulteriori posti, da coprire con la utilizzazione della graduatoria. Mi pare che l'Assessore abbia risposto e in questo senso mi devo dichiarare soddisfatto, fermo restando che ricorderemo all'Assessore in seguito l'impegno che ha assunto ufficialmente in Aula questa mattina.

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Anticipazione della Regione alle unità sanitarie locali della Sicilia» (631/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numero 631/A, che si era interrotto nella seduta di ieri, in sede di esame degli ordini del giorno presentati.

Ricordo all'Assemblea che rimangono da discutere tre ordini del giorno: numero 117, numero 118 e numero 119.

Si inizia con l'ordine del giorno numero 117 a firma dell'onorevole Piro: «Opportune iniziative a livello centrale e regionale per neutralizzare l'aggravio economico a carico degli utenti siciliani comportato dal recente decreto-legge governativo in materia sanitaria».

Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che le misure di risanamento del bilancio della sanità, contenute nell'articolo 20 della legge finanziaria per l'anno in corso e trasformate in decreto legge dal Governo nazionale, generano un'intollerabile inasprimento degli oneri a carico degli assistiti, per i servizi

ospedalieri e l'acquisto dei farmaci, che colpisce indiscriminatamente le fasce di popolazione più svantaggiate, senza peraltro assicurare all'erario il maggior gettito di 2.600 miliardi, obiettivo dichiarato della manovra;

— ritenuto che i provvedimenti adottati, lungi dall'affrontare i reali problemi della spesa farmaceutica, nel senso di una sua efficace programmazione e del contenimento dello strapotere dell'industria del settore, o quelli delle inefficienze gestionali delle unità sanitarie locali, dovuti a clientele e sprechi di ogni tipo, rendono, anzi, più appetibile e competitivo il sistema della medicina privata ed il ricorso dei cittadini alle assicurazioni volontarie;

— rilevato che gli effetti prevedibili delle misure governative nella nostra Regione assumono una valenza di particolare iniquità per le sfavorevoli condizioni economiche che mediamente caratterizzano gli utenti siciliani rispetto al resto d'Italia e per il relativo minore livello degli *standards* delle prestazioni del Servizio sanitario regionale;

respinge

gli orientamenti espressi nel decreto-legge governativo in quanto perseguono il miglioramento del servizio a partire da un peggioramento delle condizioni di accesso per i cittadini più disagiati economicamente e configurano una tassa sul diritto alla salute;

impegna il Governo della Regione

— ad attivare i provvedimenti e gli opportuni interventi in grado di neutralizzare gli effetti del decreto legge che maggiormente gravano sul reddito e sulla fruibilità del servizio sanitario pubblico da parte dei cittadini siciliani;

— ad intervenire presso il Ministro competente ed il Governo nazionale per sollecitare la revoca delle misure adottate» (117).

PIRO.

Onorevole Piro, intende illustrare l'ordine del giorno?

PIRO. Signor Presidente, è già stato illustrato durante la discussione generale.

PRESIDENTE. Il parere dell'onorevole Assessore per la sanità?

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Capitummino, potrà parlare sull'ordine dei lavori dopo la chiusura della discussione di quest'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per la sanità.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non può assolutamente dichiararsi favorevole all'ordine del giorno numero 117. Peraltra, vorrei invitare l'Assemblea e gli onorevoli colleghi ad una attenta riflessione sulla opportunità, se ne sussistono le condizioni, di presentare un ordine del giorno unitario. Poiché in definitiva alcuni problemi vengono individuati complessivamente da tutte le forze politiche, allora, a mio giudizio, bisognerebbe precisare alcuni profili sui quali l'Assemblea può unanimemente esprimere il proprio proposito, per potere dare maggior forza ad un'azione comune. Quindi, io invito le forze politiche ad un momento di riflessione, per vedere se è possibile arrivare ad un ordine del giorno unitario. In questo senso, chiederei al Presidente dell'Assemblea, se è favorevole, di accordare dieci minuti di sospensione della seduta per accorpare tutti gli ordini del giorno.

PARISI. Non accettiamo la sospensione.

CAPITUMMINO, *relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *relatore*. Signor Presidente, era mia intenzione fare una riflessione a voce alta all'Assemblea, per creare le premesse per un confronto sereno su un tema così importante qual è quello della sanità e su una legge che è essenziale approvare nel più breve tempo possibile; in ogni caso entro il 31 di questo mese, perché altrimenti corriamo il rischio di perdere questi fondi. Infatti c'è il rischio che lo Stato non rimborsi più alla Regione siciliana i 600 miliardi che anticipiamo alle unità sanitarie locali; e se non lo farà quest'anno, non lo farà nemmeno gli anni successivi.

Questa necessità mi spingeva all'inizio a chiedere se fosse possibile il rinvio dell'esame del disegno di legge. Bisogna, infatti, considerare

che oggi è venerdì ed il calendario della Conferenza dei capigruppo è stato stilato appena un giorno fa; di solito la Conferenza stessa ha sempre stabilito che di venerdì o non si tengano sedute d'Aula, ovvero che le stesse vengano dedicate allo svolgimento dell'attività ispettiva. La motivazione della mia richiesta è dunque legata ad esigenze di organizzazione dei lavori d'Aula; se è possibile, propongo il rinvio dell'esame del disegno di legge che stiamo discutendo al giorno 26. Effettuo tale richiesta nella mia responsabilità di deputato di questa Assemblea; lo faccio con grande amarezza, perché anch'io in questo momento — debbo dirvi — sto subendo violenza. Vi dico con molta franchezza che, se la situazione non dovesse cambiare, in rapporto non solo alle presenze d'Aula, ma anche ad una condizione di serenità complessiva — che, comunque, nella buona e nella cattiva sorte deve esserci fra tutti — sono indotto a pensare, per quanto mi riguarda, di dimettermi da presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana. Non intendo più continuare a svolgere il mio ruolo senza avere gli interlocutori che, insieme a me, portino avanti una strategia comune di maggioranza, garantendo all'Aula quel minimo di serenità necessario per approvare le leggi. Le leggi noi le vogliamo approvare, io le voglio approvare: io sono qui.

Quindi, signor Presidente, se da parte degli altri Gruppi non dovesse esserci la disponibilità a ricreare un clima di serenità, rinviando l'esame del disegno di legge al giorno 26, (per approvarlo lo stesso giorno, considerata la scadenza del 31), sarei costretto — non in toni polemici, ma proprio per evidenziare questa necessità — a chiedere che l'ordine del giorno ora in discussione venga votato per appello nominale.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, vuole intervenire sull'ordine del giorno? Vorrei precisare, onorevoli colleghi, che se da parte di qualche collega ci dovesse essere una richiesta di rinvio della seduta, la questione potrà essere affrontata, non appena sarà concluso l'argomento che stiamo trattando. Quindi, risolviamo intanto il problema relativo a questo ordine del giorno.

PARISI. Signor Presidente, intendevo appunto invitarla a porre in votazione l'ordine del giorno, poi si discuterà del resto.

CAPITUMMINO, relatore. Signor Presidente, ho chiesto, in alternativa, che la votazione sull'ordine del giorno avvenga per appello nominale.

PRESIDENTE. Onorevole Capitummino, con un minimo di calma riusciremo a risolvere tutti i problemi. Volevo sottolineare che nell'intervento dell'Assessore Alaimo avevo colto un invito alla elaborazione di un ordine del giorno unitario, ed è su questo che bisognerebbe pronunziarsi. Bisogna accettare, cioè, se c'è una disponibilità in questo senso da parte delle altre forze politiche; in caso contrario, sarà posto in votazione l'ordine del giorno firmato dall'onorevole Piro.

Onorevole Piro, lei è il primo ad essere chiamato in causa, è disponibile a ritirare il suo ordine del giorno?

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono tre ordini del giorno con cui le forze politiche hanno manifestato chiaramente quale era la loro posizione. D'altro canto le posizioni sono state esplicitate, fino al massimo grado di comprensione, in questo mese di aspro confronto nel Parlamento e nel Paese. Ritengo che non ci sia spazio, né margini per un ordine del giorno unitario, che potrebbe essere soltanto un ordine del giorno assolutamente insignificante. Quindi, per quanto mi riguarda, mantengo l'ordine del giorno e non ritengo che ci siano le condizioni politiche per aderire alla richiesta dell'onorevole Assessore Alaimo.

PRESIDENTE. Allora, sentita la dichiarazione dell'onorevole Piro, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 117.

CAPITUMMINO, relatore. Chiedo che la votazione venga effettuata per appello nominale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata da sette deputati, a termini di Regolamento la votazione sarà effettuata per appello nominale.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente il Gruppo comunista voterà a favore dell'ordine del giorno in discussione, che è sostanzialmente simile all'ordine del giorno che poi seguirà che è stato presentato dal nostro Gruppo. Si tratta di un ordine del giorno che sostanzialmente chiede la revoca del decreto governativo, anche dopo le modifiche che dovrebbero essere decise oggi dal Consiglio dei ministri. Quindi, il voto favorevole del Partito comunista è scontato. Ma quello che voglio mettere in rilievo in questa sede è il fatto politico grave che, all'indomani di una Conferenza dei capigruppo in cui tutti i gruppi, ed in particolare quelli della maggioranza, hanno assunto l'impegno di far lavorare l'Assemblea per approvare le leggi all'ordine del giorno, poi molti deputati non si siano presentati in Aula.

La maggioranza oggi non c'è: non c'è la Democrazia cristiana, fatta eccezione per qualche rappresentante; non c'è il Partito socialista se non con qualche deputato. Il capogruppo del Partito socialista italiano, fiero difensore di questa maggioranza, all'indomani della Conferenza dei capigruppo è partito per Messina. Questo dimostra la "serietà" delle repliche che ci sono state fatte sulla difesa del decoro delle istituzioni e sulla necessità che il Governo rimanga al suo posto, perché sarebbe una fuga se si dimettesse. La fuga però nei fatti c'è: c'è la fuga della maggioranza, c'è la fuga del Governo, c'è una situazione insostenibile. La richiesta del presidente del Gruppo democristiano può essere intesa in due maniere: da un lato, forse, è un tentativo per prendere un'ora di tempo nella speranza forse del miracolo, che arrivi qualche altro componente della maggioranza; dall'altro, invece, è una cosa politicamente più fine, quella di registrare sui verbali dell'Assemblea chi è presente e chi non lo è.

Il Gruppo comunista è presente massicciamente a questa seduta; dal verbale di voto su questo ordine del giorno effettuato con voto nominale verrà fuori chi non c'è; verrà fuori chi difende il decoro delle istituzioni con parole vuote e chi lo difende nei fatti, con la presenza, con l'impegno a lavorare. Credo che, quindi, il dato politico di questa mattina confermi in pieno tutte le nostre critiche e le nostre denunce e renda vuote di significato le parole pronunciate proprio ieri dal Presidente della Regione Nicolosi — che intanto se n'è andato a Roma, tanto per cambiare — ed oggi pubblicate con grande risalto sulla stampa.

VIRGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di svolgere una brevissima premessa per sottolineare che ogni volta che si discute un disegno di legge in materia di sanità scoppia il babbone di tutta la cancrena che corrode il settore della sanità non solo in Sicilia, ma anche in Italia. Emergono, attraverso gli interventi ed attraverso anche i documenti che vengono presentati in quest'Aula, tutte le disfunzioni inerenti al servizio sanitario in Sicilia. Noi ieri abbiamo discusso — e il nostro capogruppo Vito Cusimano ha ampiamente parlato sulla materia — sui problemi derivanti dall'applicazione della legge numero 109 del 1988, sui cosiddetti *standards* ospedalieri. L'ordine del giorno che non è stato approvato intendeva non solo porre l'attenzione sui gravi problemi derivanti dall'attuale disfunzione e disarticolazione della rete ospedaliera in Sicilia, ma intendeva soprattutto porre le premesse per il decollo delle nostre strutture sanitarie, in previsione dell'attuazione della stessa legge numero 109 del 1988. Peraltra, in assenza di iniziative da parte della Regione in materia, già prevede l'intervento d'imperio del Ministro, per attuare i canoni stabiliti dalla citata legge.

Stamane si ripresenta un altro aspetto della grave problematica della sanità in Sicilia, riproposto dai vari ordini del giorno che si susseguiranno: quello dei *ticket*. Io ho letto attentamente, specialmente la parte impegnativa di tutti e tre gli ordini del giorno, e il tema fondamentale è quello di porre l'attenzione sul problema dei *ticket*. Per chi non avesse avuto la possibilità di rendersene conto, per non essere operatore della sanità o per non essere temporaneo utente della sanità, vorrei evidenziare che quello dei *ticket* è un problema molto drammatico; esso colpisce principalmente le fasce medie di reddito. Nella individuazione delle fasce di reddito non si è tenuto alcun conto del carico familiare, anche se alcune forze politiche in campo nazionale vogliono prendere in considerazione tale fattore come elemento di esenzione degli stessi *ticket*.

In Sicilia i dati sulla popolazione denotano una realtà molto complessa: intanto ha una notevole rilevanza la fascia della terza età (che tocca una percentuale del 20-21 per cento); poi

abbiamo una fascia lavorativa che non è in condizioni di uguaglianza con la fascia lavorativa del Nord. Infatti nell'Italia Centro-Settentrionale più componenti di uno stesso nucleo familiare lavorano e percepiscono redditi, per cui la situazione reddituale ed economica è di gran lunga superiore a quella della Sicilia. Invece, nella nostra Isola la fascia dei lavoratori occupati è notevolmente diminuita e, per di più, ha un carico familiare di gran lunga superiore a quello medio del Nord. Cioè abbiamo un numero di componenti per famiglia superiore alla media nazionale; quindi, anche se questi nuclei familiari superano il reddito complessivo di 18-20 milioni, l'incidenza dei *ticket* sui suddetti redditi è notevole, anche perché l'incidenza di patologie in Sicilia è di gran lunga superiore. Ciò non è dovuto ad una eccessiva morbilità, ma ad un processo che molto spesso è conseguenza della mancanza di strutture di medicina preventiva ancorate al territorio che possano svolgere tutte le funzioni mediche fondamentali, che non sono semplicemente quelle diagnostiche, ma anche quelle terapeutiche e riabilitative.

Per questi motivi il *ticket* in Sicilia incide notevolmente, e incide soprattutto — torno a dire — su quella fascia media di redditi che va dai 10 ai 20 milioni. Io non voglio portare come elemento di paragone il fatto che alcune regioni hanno già deliberato, con propria legge, l'esenzione da *ticket* per tutti i cittadini — vedo la regione Lazio — addossandosi l'importo dell'onere del *ticket* sul proprio bilancio. Questa è una risposta politica molto chiara e molto significativa che si intende dare allo Stato, non per sostituirsi ad esso, ma per suscitare una polemica, per aprire una vertenza ben precisa nei riguardi dello Stato al fine di rivedere il meccanismo della ridistribuzione del reddito.

Voglio al tempo stesso sottolineare ed evidenziare che in Sicilia, pur avendo creato il cosiddetto Centro epidemiologico regionale, non abbiamo ancora potuto incidere sulla realtà della patologia siciliana, con un meccanismo di controllo a monte della erogazione della prestazione farmaceutica o della stessa prestazione sanitaria specializzata. Noi notiamo diverse disfunzioni, le quali evidenziano che il servizio sanitario in campo nazionale, e in particolare in Sicilia, è obsoleto e si sta avviando verso lo sfacelo totale. Al tempo stesso, però, alla constatazione di questa realtà non corrisponde alcun impegno in positivo: ci si continua a riempire la bocca attraverso affermazioni di principio ed

enunciazioni di idee, di proponimenti e di propositi. Si comincia soltanto a dire che varrebbe la pena, che sarebbe opportuno rivedere il perimetro territoriale delle varie unità sanitarie locali e ridurre il numero delle stesse. Noi diciamo che è opportuno rivedere la sistematica organizzativa degli stessi ospedali, sottraendoli alla influenza politica, elettorale e nepotistica di determinati gruppi, che in atto sono padroni dei comitati di gestione. Si comincia già a intravedere la cosiddetta figura manageriale che dovrebbe gestire gli ospedali, così scorporati, adeguandoli alle strutture realizzate nel mondo anglosassone in attuazione della riforma sanitaria, laddove è stato articolato il principio della medicina di base legata al territorio.

Noi vogliamo sottolineare ancora una volta la drammaticità della situazione e sapere cogliere in questa Aula l'eco di ribellione, la protesta nei riguardi dei *tickets*. Chi vi parla, per essere operatore sanitario, sente la voce della gente, degli ammalati che imprecano.

Ma l'imprecazione è sempre la solita: «piove, governo ladro». Imprecazione che si formula magari a denti stretti, pagando il *ticket*, perché c'è la necessità della consultazione o dell'esame. Ma a questo punto, proprio tutti gli ordini del giorno posti all'attenzione di questa Aula hanno voluto sottolineare la necessità che il Governo regionale assuma un impegno, e lo assuma non con il proprio bilancio, ma andando a protestare a Roma.

Tutto ciò dovrebbe servire a sensibilizzare le stesse forze politiche che oggi, secondo la stampa, discuteranno, in seno al Consiglio dei Ministri, la possibilità di rivedere il decreto dei *tickets*. Soprattutto occorre esercitare un'influenza al momento della conversione in legge del decreto-legge.

Si potrebbe verificare una rivolta in seno al Parlamento nazionale non solo nei riguardi del decreto medesimo, ma principalmente nei confronti di una politica di gestione della sanità che è sbagliata. La via giusta è quella di assicurare tutto a tutti su un piano di egualianza, ma principalmente garantendo servizi qualitativamente elevati. Accettiamo questo segno di protesta, nei riguardi del Governo, proprio perché vada ad incidere in campo nazionale. Il Governo della Regione dovrà far sentire la propria voce nel comitato nazionale degli Assessori per la sanità, aprendo un contenzioso con il Ministero della sanità. La voce del Governo della Regione va corroborata da un voto di questa

Assemblea che esprima il senso della protesta della popolazione siciliana nei riguardi dei *tickets* e nei riguardi di una politica in materia sanitaria del tutto sbagliata.

Non si possono fare i conti in tasca ai poveri ammalati, prevedendo di incassare per la sanità qualcosa come circa 6 mila o 7 mila miliardi, mentre dall'altro lato lo stesso Governo nazionale, il Parlamento, davanti al processo di fusione della Montedison con un'altra società, hanno approvato nel giro di una settimana un disegno di legge per bonificare circa 2.200 miliardi di debiti fiscali a quella società. Allora per determinate operazioni si trovano i soldi, per altre bisogna levarli dalla tasca del malato!

È opportuno rivedere tutto quanto il sistema. Per fare ciò è necessario esprimere con idee chiare la volontà politica di intraprendere una strada che possa rassicurare non solo l'ammalato ma l'opinione pubblica e tutta quanta la cittadinanza.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta dell'onorevole Capitummino appoggiata a termini di Regolamento indico la votazione per appello nominale dell'ordine del giorno numero 117: «Oportune iniziative a livello centrale e regionale per neutralizzare l'aggravio economico a carico degli utenti siciliani confortato dal recente decreto-legge governativo in materia sanitaria», presentato dall'onorevole Piro.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'ordine del giorno numero 117; no, contrario.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, *segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì: Aiello, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Chessari, Colajanni, Colombo, D'Urso, Gueli, La Porta, Parisi, Piro, Ragni, Russo, Stornello, Tricoli, Virga, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Rispondono no: Alaimo, Barba, Burgarella Aparo, Burtone, Canino, Capitummino, Errone, Giuliana, Gorgone, Graziano, La Russa, Leanza Vincenzo, Lombardo Raffaele, Petralia, Purpura, Trincanato.

Si astiene: Damigella.

Sono in congedo: Brancati, Mazzaglia, Piccione, Ravidà, Granata, Leanza Salvatore, Lombardo Salvatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

GIULIANA, *segretario*, procede al computo dei voti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale dell'ordine del giorno numero 117:

Presenti 37

L'Assemblea non è in numero legale. Pertanto, la seduta è rinviata di un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 12,05*)

La seduta è ripresa ed è rinviata a martedì 26 aprile 1989, alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Lavoro»):

numero 961: «Indagine conoscitiva sulle ragioni che hanno impedito la completa utilizzazione delle somme messe a disposizione dal comune di Palermo per l'apertura di cantieri-scuola», dell'onorevole Cristaldi;

numero 1001: «Indagine amministrativa in ordine a presunte irregolarità commesse dal consorzio per l'autostrada Messina-Catania-Siracusa nell'assunzione di agenti tecnici esattori ai sensi della legge regionale numero 175 del 1979 ed iniziative per il loro inquadramento a tempo indeterminato, nonché per il promovimento di un incontro tra tutte le parti interessate», dell'onorevole Piro;

numero 1269: «Provvedimenti urgenti per la corresponsione ai cittadini emigrati, elettori alle ultime consultazioni elettorali di Saponara (Messina), dei contributi straordinati previsti dalla legge regionale numero 55 del 1980», dell'onorevole Galipò.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Anticipazione della Regione alle unità sanitarie locali della Sicilia» (631/A) (Seguito);

2) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A) (Seguito);

3) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A) (Seguito);

4) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1987» (578/A);

5) «Costituzione delle nuove province regionali» (561/A) (Seguito);

6) «Interventi per favorire il reintegro degli allevamenti zootecnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e dalla leucosi» (559/A);

7) «Interventi nel settore forestale» (525 - 588/A);

8) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);

9) «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (647/A).

La seduta è tolta alle ore 12,10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo